

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XXXVII n.15

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Settembre 2011

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

## IL MODERNISMO COME “SETTA SEGRETA”

“Hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie” (Gv., III, 19);  
“Ho predicato sempre apertamente ed in pubblico e non ho mai detto nulla in segreto” (Gv. XVIII, 20).

\* \* \*

### Prologo

SAN PIO X definì il modernismo una “setta segreta” (‘motu proprio’ *Sacrorum Antistitum* o Giuramento anti-modernista, 1° settembre 1910)<sup>1</sup>. Tale carattere di *setta segreta* lo si riscontra anche nel fenomeno dei marrani o falsi convertiti, che *esteriormente* facevano finta di essere cattolici mentre *in privato* praticavano *segretamente* il giudaismo. Di questo problema abbiamo già parlato e qui ci limitiamo a darne solo un breve cenno per aiutare il lettore a capire meglio il problema dell’ora presente, che è quello del *neo-modernismo*, il quale infiltratosi nella Chiesa di cui ha preso le leve di comando per cercare di cambiarla, se mai fosse possibile, dal di dentro. Ma “le porte dell’inferno non prevarranno”.

Anche alcuni protestanti del Cinquecento adottarono la mentalità esoterica dei marrani e, pur essendo totalmente passati alla pseudo-riforma luterana sino alle sue estreme conseguenze anti-trinitarie, rimasero *pubblicamente* nella Chiesa simulando o fingendo di essere ancora cattolici mentre continuavano a “protestantizzare” *in privato*. Nel presente articolo mi soffermerò su questo fenomeno, chiamato dagli storici “*nicodemismo*” da Nicodemo, che andò di notte e nascostamente a trovare Gesù, e cercherò di mettere in mostra le sue analogie non solo col marranesimo, suo padre, ma

soprattutto col modernismo, suo figlio, per trarne le dovute lezioni.

### Marranesimo “setta segreta”

Secondo le norme rabbiniche era lecito, per salvare la vita o per poter restare nei Paesi dove si erano stabiliti i propri avi, nascondere il proprio giudaismo, anzi rinnegarlo *esteriormente*. Di qui il problema del cripto-giudaismo, cioè di quei giudei che *apparentemente* si facevano cristiani, ma che, *nel fondo del loro cuore*, restavano fedeli alla religione talmudica.

a pagina 7 e 8

### SEMPER INFIDELES

- Cattolici “smarriti” o ex cattolici che hanno smarrito anche il buon senso? (*Venerdì di Repubblica* 22 luglio 2011)
- Una vittima di “cattivi maestri” esaltata come un esempio da *Avvenire* (*Corriere della sera* 29 gennaio 2011)
- Confessione di ieri e “confessione” di oggi (Genova-Principe, depliant offerto dalla chiesa di San Giuseppe)
- L’ecumenismo vuole fedeli camaleonti e “verità double-face” (G. Villa *Lo scandalo del Corpus Domini*, articolo ripreso da *Inter multiplices UNA VOX*)

La Chiesa Romana ha sempre condannato le conversioni coatte, anche se, senza l’uso della forza, ha cercato di convertire tutti al Cristianesimo. Quanto alle conversioni

degli ebrei si è dovuto, purtroppo, registrare un certo numero di false conversioni, nel senso che i convertiti continuavano a praticare in segreto il giudaismo e, alla prima occasione favorevole, tornavano anche *esteriormente* alla “fede” talmudica. Qualcuno si faceva battezzare *per infiltrarsi nella Chiesa e distruggerla dal di dentro*; qualche altro, di fronte ad una seria difficoltà (per es. la minaccia di espulsione), pur senza esservi costretto, accettava il battesimo, ma senza un’adesione intima e sincera, dando così luogo al fenomeno del marranesimo. “Per la verità, la Chiesa [...] condannava la conversione forzata [...] i battesimi compiuti [forzatamente] generalmente non erano considerati validi. Ne diede esempio papa Gregorio Magno (590-604) [...] condannando ripetutamente la conversione forzata, mentre, d’altra parte, accoglieva con entusiasmo i proseliti ottenuti con qualsiasi altro mezzo [...]. Tuttavia non di rado le ingiunzioni papali venivano trascurate [...]. La teoria secondo la quale la conversione forzata non era canonica in realtà non veniva messa in discussione, ma gli ebrei potevano essere minacciati di espulsione, fermo restando che il battesimo li avrebbe salvati. A volte accadeva che essi si piegassero alla necessità e la loro accettazione della fede cristiana [...] veniva considerata spontanea”<sup>2</sup>. “In Spagna - ammette lo stesso CECIL ROTH - erano stati solo i più deboli a cedere [...] spesso anche in assenza di

<sup>1</sup> Cfr. C. FABRO, voce “*Modernismo*”, in “*Enciclopedia Cattolica*”, Città del Vaticano, in XII voll., 1948-1954.

<sup>2</sup> C. ROTH, *Storia dei marrani*, Serra e Riva ed., Milano 1991, pag. 21.

un pericolo immediato<sup>3</sup>. I rabbini chiamavano “*anusin*” ossia “costretti” questi apostati “riluttanti” e riservavano loro un trattamento molto diverso da quello previsto per i “rinnegati” volontari, cioè per coloro che si convertivano sinceramente al Cristianesimo.

I marrani erano caratterizzati, come afferma LÉON POLIAKOV, dalla “ossessione della segretezza” e da una “inevitabile doppiezza”. Molti di essi, anzi, “si facevano monaci [...] altri andavano alla corte pontificia<sup>4</sup>. “I marrani portoghesi, molto più incalliti dei ‘*conversos*’ spagnoli nella pratica del cripto-giudaismo, si sparsero in gran numero per tutta la Penisola. Superlativamente allenati nella lotta contro l’Inquisizione, essi mantenevano a Roma una specie di *lobby* permanente che [...] otteneva dei perdoni collettivi...<sup>5</sup>. “Essere Marrani - continua il Poliakov - voleva anche dire essere affiliato ad una *vasta società segreta di protezione e di mutua assistenza*”<sup>6</sup>. Il marrano era, ed è ancor oggi, più “inquietante ed esasperante” (per usare i termini del Poliakov) dell’ebreo manifesto; poiché *sembra* un cristiano, mentre, *in realtà*, è un nemico di Cristo, così come il modernista o il nicodemista.

Per combattere adeguatamente la *società segreta* dei cripto-giudei, che si infiltrava progressivamente nel seno della Cristianità, la Chiesa dovette servirsi di *informatori*, come evidenzia anche il Poliakov, che taccia di “spionite cronica di tipo religioso” la legittima difesa della Chiesa contro il Giudaismo occulto che cercava di penetrare in essa: “Invitava i buoni cattolici a denunciare gli individui sospetti [...] i nomi dei testimoni [...] venivano tenuti rigorosamente segreti”<sup>7</sup>. Come fece la Controriforma tramite l’Inquisizione nei riguardi dei *nicodemisti* e poi San Pio X con il “*Sodalitium Pianum*” di mons. Umberto Benigni nei confronti dei modernisti.

### **Protestantesimo occulto nel Cinquecento**

CARLO GINZUBURG ha scritto un’opera intitolata *Il nicodemismo. Simulazione e dissimulazione religiosa nell’Europa del ‘500* (Torino, Einaudi, 1970), in cui tratta diffusamente il problema dei protestanti, anche i

più radicali, che praticavano e teorizzavano la liceità di mostrarsi cattolici *in pubblico*, per poter continuare a vivere *privatamente* da protestanti. Ginzuburg scrive: «*Nicodemisti*: così Calvino chiamò polemicamente coloro che, dopo essersi convertiti interiormente alla Riforma, celavano la propria fede, continuando a partecipare alle cerimonie della Chiesa di Roma, assistendo alla Messa e ricevendo i Sacramenti<sup>8</sup>. Il problema ha un’importanza attuale enorme, poiché la stessa tattica è stata ripresa dai modernisti e soltanto ad essi (a differenza dei marrani e dei *nicodemisti*) è riuscito di portarla *quasi* a termine, soprattutto negli anni Sessanta quando i caporioni della *nouvelle théologie*, condannati dall’Enciclica *Humani generis* (12 agosto 1950) di Pio XII ed espulsi dall’insegnamento, vennero chiamati da Giovanni XXIII quali periti o teologi ufficiali al Concilio Vaticano II, che risente in larghissima parte della loro falsa dottrina.

I due grandi storici del “marranesimo” protestantico in Italia (Delio Cantimori) e in Europa (Carlo Ginzuburg) spiegano che, se la simulazione (di essere cattolici) e la dissimulazione (di essere protestanti) avevano soprattutto motivi pratici (la paura del “martirio”), «tuttavia su queste motivazioni pratiche immediate s’innestavano precise giustificazioni di carattere teologico<sup>9</sup>.

La prima formulazione della liceità di simulare di essere cattolici, pur essendo protestanti, la si trova nel *Pandectarum veteris et novi Testamenti, libri XII*, di OTTO BRUNFELS, apparsi nel 1527 a Strasburgo, editi dallo stampatore J. Schott. Nell’ideologia nicodemista rientra anche un certo spirito elitario ed *esoterico*, che distingue «tra la *religione dei semplici*, delle masse, e la *religione dei pochi eletti*, consapevoli della vanità delle cerimonie e delle apparenze, pronti quindi a simulare pratiche ritenute irrilevanti. [...]. Era un atteggiamento che attingeva la sua giustificazione da una *religione più pura* e meno sensibile, intimamente aristocratica, in cui *l’eredità esoterica dell’umanesimo neoplatonico si mescolava ad anticipazioni quasi deistiche*. Di qui il suo fascino per uomini come Lefèvre d’Etaples o Sebastian Franck<sup>10</sup>. Ora neoplatonismo umanistico vuol

dire cabala e deismo vuol dire massoneria, due correnti che si ritrovano anche nel modernismo (cfr. *sì sì no no*, Antonio Fogazzaro, luglio 2009, pp. 1-3).

Brunfels, nato a Magonza verso il 1488, a vent’anni circa entrò nella Certosa di Strasburgo e si fece monaco. Tuttavia i suoi maestri non furono i santi benedettini, ma gli umanisti erasmiani<sup>11</sup>: «Accanto al nome di Erasmo, spicca quello di Melantone, con cui Brunfels era entrato in rapporti epistolari, [...] Poliziano, Ficino, Lefèvre d’Etaples, Gemistio Pletone, Lorenzo Valla<sup>12</sup>. Il protestantesimo erasmiano di Brunfels era caratterizzato da una notevole avversione alla scolastica e al tomismo cui contrapponeva, proprio come i “neomodernisti”, i Padri greci, il disprezzo per il Papato e l’amore per la filologia ebraica<sup>13</sup> e per l’astrologia<sup>14</sup>. Brunfels reputava la Messa una semplice commemorazione dell’Ultima Cena, negava la presenza reale di Cristo nell’Eucarestia, l’inerranza biblica, rivalutava i vangeli apocrifi e l’Antica Legge<sup>15</sup>, e non è forse un caso che proprio a Magonza nel 1981 Giovanni Paolo II pronunciò il famoso discorso sulla “Antica Alleanza mai revocata”. Per Brunfels occorre “dissimulare e aspettare”<sup>16</sup> in vista della «*purificazione del cristianesimo*, della sua riduzione ad un nucleo ristretto di verità fondamentali. [...]. Il *cristianesimo semplificato* da lui proposto tendeva naturalmente a una *riunificazione delle religioni esistenti* sulla base di una fede estranea a dogmi e istituzioni<sup>17</sup>. La Chiesa, per lui, è totalmente spirituale e si trova non a Roma ma, “ovunque vi siano dei fedeli”<sup>18</sup>. In Italia le sue eresie si diffusero in Piemonte, specialmente nelle valli valdesi (Dronero), a Bologna e Ferrara<sup>19</sup>. Come non rapportare tali teorie a quelle conciliariste e post-conciliariste? (v. *Unitatis reintegratio* e Assisi 1986 e 2011).

### **Modernismus “clandestinum foedus”**

SAN PIO X ha sempre insistito (*Lamentabili*, 3 luglio 1907; *Pascendi*, 8 settembre 1907; *Sacrorum Antistitum*, 1° settembre 1910) sulla novità e pericolosità del Moderni-

<sup>11</sup> *Ib.*, p. 4.

<sup>12</sup> *Ivi*.

<sup>13</sup> *Ib.*, pp. 6-7.

<sup>14</sup> *Ib.*, p. 10.

<sup>15</sup> *Ib.*, pp. 12-13.

<sup>16</sup> *Ib.*, p. 48.

<sup>17</sup> *Ib.*, p. 54.

<sup>18</sup> *Ib.*, p. 91.

<sup>19</sup> *Ib.*, pp. 162-163.

<sup>3</sup> C. ROTH, *op. cit.*, pag. 22.

<sup>4</sup> L. POLIAKOV, *Storia dell’antisemitismo*, La Nuova Italia, Firenze, 1974, vol. II, pagg. 189-191.

<sup>5</sup> *Ibidem*, pag. 235.

<sup>6</sup> *Ibidem*, pag. 256.

<sup>7</sup> *Ibidem*, pag. 203.

<sup>8</sup> CARLO GINZUBURG, *cit.*, p. XI. Cfr. D. CANTIMORI, *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze, 1939.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. XIII.

<sup>10</sup> *Ib.*, pp. XV-XVI.

simo, poiché, a differenza delle altre eresie, esso non dice *apertamente* ciò che pensa, ma *mescola* abilmente *verità ed errore* e vuol restare dentro la Chiesa come una “*società segreta*” per cambiarla totalmente senza rotture clamorose, sotto la pretesa di salvare ed elevare al rango di “vera filosofia” la religione tradizionale, che non sarebbe più al passo coi tempi moderni. Nella corrispondenza tenuta tra loro, però, i modernisti non fanno mistero delle loro reali intenzioni. “*Il vecchio edificio ecclesiastico dovrà crollare*” scrive A. LOISY (*Lettera a padre Marcel Hébert*, citata in A. VIDLER, *The Modernist Movement in the Roman Catholic Church*, New York, Gordon Press, 1976, p. 78); “*Dobbiamo colpire e ancora colpire la vecchia carcassa della Chiesa romana*” scrive, a sua volta G. TYRREL (*Lettera del 28 novembre 1907*, citata in A. Vidler, *ivi*, p. 78); “*Vogliamo tutti ordinare la nostra azione. Massoneria cattolica? Sì, Massoneria delle catacombe*” così A. FOGAZZARO (*Il Santo*, Milano, Baldini e Castoldi, 1905, p. 44).

La loro concezione filosofica soggettivistica e kantiano-hegeliana consente ai modernisti di operare ogni sovversione senza dover esporre *pubblicamente* e *apertamente* le proprie tesi. Come l'uomo non può conoscere la realtà qual è, ma solo come gli appare, così secondo i modernisti è per la Fede: essa non è più l'adesione dell'intelletto, mosso dalla Grazia, a verità oggettive divinamente rivelate, ma è un prodotto del “*sentimento religioso*” che ha bisogno del “divino” e se lo forgia secondo le sue esigenze soggettive. Ora tale filosofia, applicata al dogma cattolico, lo svuota, lo erode come una termite che, penetrando nel legno, lascia intatte le apparenze o la superficie ma ne divora la sostanza, così come aveva tentato di fare nel III secolo lo gnosticismo. Tutto è “simbolo”, nulla è realtà oggettiva sia filosoficamente che teologicamente.

Il “*simbolismo*” è un altro elemento che accomuna il modernismo alle religioni esoteriche e gnostichegianti. Lo gnosticismo classico è un sistema filosofico-magico-religioso che ebbe inizio nel III secolo in ambienti giudeo-pagani<sup>20</sup>. Il principio fondamentale dello gnosticismo è che nella religione vi è un *elemento pubblico* che può bastare ai *semplici*, ma c'è pure, e soprattutto, una

scienza o *conoscenza segreta* (“*gnosis*”) riservata ai *dotti* e agli *iniziati*, la quale è una spiegazione filosofica della religione dei semplici.

Il cardinal PIETRO PARENTE definisce lo gnosticismo cristianeggiante «un filosofismo teosofico, che tende ad assorbire la Rivelazione divina per farne una filosofia religiosa»<sup>21</sup>. Così pure il modernismo cerca di svuotare la religione da ogni elemento soprannaturale e da ogni concetto della metafisica realistica, per farne una filosofia immanentistica e soggettivistica, in cui l'oggetto e persino la divinità è un prodotto del soggetto o dell'io pensante. Il dogma per il modernismo non ha nessun valore teoretico e non è capace di cogliere la realtà oggettiva divinamente rivelata, ma ha solamente un valore simbolico, che rappresenta o significa un fatto o un vago sentimento religioso, il quale diventa norma di azione. Dio non è realmente e oggettivamente l'Essere per se stesso sussistente e Creatore, ma noi ce lo rappresentiamo così poiché *il nostro sentimento religioso ha bisogno di sentirsi rassicurato dalla figura di un Essere supremo o un “Grande Architetto dell'Universo”, anche se è solo un simbolo e non una realtà oggettiva*<sup>22</sup>.

Il sentimento religioso secondo la dottrina cattolica esiste, ma segue la conoscenza e l'amore razionale di Dio, essendo l'uomo composto di anima e corpo e quindi di intelletto/volontà e sensibilità. Per il protestantesimo (cfr. “*Nicodemismo*”), la sensibilità umana si trasforma in sentimentalismo vagamente religioso e precede la conoscenza e la volontà libera, che sarebbero state distrutte dal peccato originale. Per cui – protestanticamente – il sentimentalismo è la principale fonte della religiosità soggettivistica, che è così ridotta a pura esperienza psicologica individuale del “sovrumano”. Questo sentimentalismo è stato fatto proprio dal modernismo, che si avvia verso l'ateismo o il panteismo<sup>23</sup>.

Il sentimentalismo o esperienza religiosa si fonda sul concetto di “*subcoscienza*”, termine coniato verso la metà dell'Ottocento da MYERS, il quale asseriva che, oltre la co-

scienza umana, vi è un substrato oscuro o segreto, che egli chiamò *subconscio*<sup>24</sup>. La sua scoperta fu ripresa da William James e applicata all'esperienza religiosa. Onde nella profondità dello spirito umano si nasconderebbe un “*Io subcosciente*”, detto anche *subliminale*, in cui a nostra insaputa sorgono intuizioni e sentimenti vaghi, che prorompono in nuove aspirazioni e in una nuova vita, specialmente nel sentimento del “divino” vagamente concepito, che è la radice profonda di ogni religiosità. Quindi la vera religione non viene dal di fuori dell'uomo o dall'alto, ossia dalla divina Rivelazione, contenuta nella Tradizione e nella S. Scrittura, ma dall'interno oscuro e segreto dell'uomo o subconscio. LE ROY ha ripreso questa teoria e l'ha immessa nel modernismo, scardinando tutta la concezione del Cristianesimo tramutandolo da Fede e Morale divinamente rivelate da credere e praticare in sentimentalismo incosciente o subcosciente o subliminale<sup>25</sup> da sperimentare o “vivere” in maniera animalesca o irrazionale.

Ecco come i neomodernisti sono giunti ad innovare, senza strappi troppo clamorosi ed *esplicitamente ammessi*, ma asserendo una certa “ermeneutica della continuità” *verbale e non reale*, la dottrina cattolica, soprattutto con il Concilio Vaticano II e il post-concilio, che è il figlio naturale del Concilio e il suo frutto maturo<sup>26</sup>. Il cardinal PIETRO PARENTE definisce il modernismo «ibrido amalgama di cattolicesimo *verbale* con un *reale* razionalismo naturalistico»<sup>27</sup>. Dunque *a parole o pubblicamente* il modernismo si presenta come cattolico, mentre *nella realtà o in segreto* è razionalista. Ed infatti i modernisti tra loro parlano, come abbiamo visto, tutt'altro linguaggio.

## Conclusione

Scriva A. BESNARD: “*Costretti ad una vita clandestina i modernisti continuarono ad operare in segreto*” (*Les Religions. Les dictionnaires du savoir moderne*, voce “*Modernisme*” a cura di J. CHEVALIER, Parigi, 1972, p. 306).

<sup>24</sup> F. W. H. MYERS, *Human Personality and its survival of bodily death*, New York, 1904, 2 voll.

<sup>25</sup> Cfr. P. PARENTE, *L'io di Cristo*, Brescia, 1955.

<sup>26</sup> Cfr. B. GHERARDINI, *Il discorso mancato*, Torino, Lindau, 2011.

<sup>27</sup> *Dizionario di teologia dommatica*, voce “*Modernismo*”, Roma, Studium, IV ed., 1957.

<sup>20</sup> Cfr. E. PETERSON, voce “*Gnos*”, in “*Enciclopedia Cattolica*”, Città del Vaticano, 1948-1954, in XII voll.

<sup>21</sup> *Dizionario di teologia dommatica*, voce “*Gnosticismo*”, Roma, Studium, IV ed., 1957.

<sup>22</sup> Cfr. R. GARRIGOU-LAGRANGE, *Le sens commun – La philosophie de l'être et les formules dogmatiques*, Parigi, 1922, p. 299 ss.

<sup>23</sup> Cfr. C. FABRO, voce “*Esperienza religiosa*”, Città del Vaticano, “*Enciclopedia Cattolica*”, in XII voll., 1948-1954.

Se non si tiene presente questa natura di setta segreta del modernismo (come di setta del marranesimo e del *nicodemismo*) non si riesce a capire come si sia potuti arrivare a tanto sfacelo.

Come reagire e combattere questa setta segreta che si è infiltrata sin nelle viscere della Chiesa? San Pio X ci ha provato, ma alla fine del

suo Pontificato ha lamentato con tristezza di essere stato lasciato solo da gran parte dei vescovi e del clero. Pio XII, che ha canonizzato Pio X, non ha avuto più successo del suo predecessore, anzi è stato lasciato ancor più solo. Il dramma odierno è che il modernismo è arrivato sino al vertice della Chiesa. Oggi i vescovi sono apertamente schierati con la

*nouvelle théologie* o neomodernismo. Mi sembra, perciò, che l'unico rimedio possa venire da Dio solo e dalla Madonna, che "ha schiacciato tutte le eresie nell'universo mondo". "Questo genere di demoni si scaccia solo con la preghiera e il digiuno".

**Eleutherius**

## LA PIÙ GRANDE CARITÀ

C'è un libro del card. Siri, che s'intitola *Getsemani* (ed. Fraternità della SS. Vergine Maria, Roma, 1980, tradotto in diverse lingue e diffuso in Europa e nel mondo) come a voler esprimere che il tormento di Gesù nell'orto dell'agonia continua nella Chiesa che soffre per il peccato del mondo, fuori di sé e in mezzo ai suoi stessi uomini, per la negazione della Verità e, più ancora, per la confusione della Verità con l'errore. A 20 anni dalla morte del card. Siri (1989-2009) non è più stato possibile ristampare questo libro "perché disturba e non va bene disturbare"! Ed oggi la situazione è ben più grave di quella denunciata da Siri, ma a molte mitre dispiace riconoscerlo e ancora di più provvedere.

### L'affrancamento dalla Verità

In questo libro il card. Siri enuncia (citiamo le sue testuali parole, che non sapremmo dir meglio) "una rottura, una volontà di affrancamento totale sia tra i teologi protestanti sia in seno alla Chiesa cattolica". Affrancamento da che cosa? Dalla Verità del Cattolicesimo autentico, alla ricerca di avventure, di tragiche avventure.

"Quali possono essere le cause – si domanda il Cardinale – di questa singolare tendenza del movimento teologico?". Risponde: "Prima di ogni altra manifestazione, si delinea una mentalità che esprime un ritorno alla *eresia pelagiana*. [...] Dopo 15 secoli, assistiamo a un'apparizione, sottile e evidente insieme, della dottrina secondo cui non esiste peccato originale e l'uomo può vivere senza peccato con le proprie forze, senza l'aiuto della Grazia".

Già, proprio così: chi predica ancora oggi la dottrina del peccato originale, della Redenzione dal peccato operata da Gesù sulla croce? Chi predica ancora che, per essere graditi a Dio, occorre vivere nella sua Grazia santificante? Chi predica ancora che senza Gesù, senza la Grazia attuale, non possiamo far nulla? Per costoro, fior di teologi e di mitre,

l'uomo sarebbe "grazioso", gradito a Dio solo con i suoi valori umani, e tanto basta. Un umanitarismo, un'educazione civica, ecco tutto! non più il Cattolicesimo, luce e redenzione del mondo!

"Accanto a questa eresia di esaltazione dell'uomo – continua Siri nel suo *Getsemani* – appare l'errore, ancora più vecchio, secondo cui il Figlio di Dio era solo una creatura, errore che colpiva profondamente la concezione della Santissima Trinità e la realtà del Redentore. *Ario ha avuto una grande influenza*, ma la Verità è stata sempre preservata e l'errore smascherato: così la Chiesa proclama durante la S. Messa, nel Credo, l'eterna realtà del Figlio di Dio".

Oggi anche noi laici sappiamo di Vescovi e Cardinali che non credono in Gesù come il Figlio di Dio fatto uomo; e ne siamo esterrefatti e di certo non affideremmo mai i nostri figli, i nostri ragazzi, in mano a costoro, non difensori della Fede, ma vero pericolo grave per la Fede. Noi invochiamo una vera pulizia, una vera cacciata dei profanatori dal tempio di Dio, come ha fatto Gesù con frusta e bastone. Ne è di mezzo la salvezza delle anime, che è la "suprema lex". Così i "ciarlatani" saranno messi finalmente fuori.

«Un terzo carattere – scrive ancora Siri – della tendenza che, come ultima conseguenza, conduce all'affrancamento totale di cui abbiamo parlato, è quell'insieme di pensiero costituente il *modernismo* che San Pio X ha condannato fermamente e voluto estirpare dalla vita della Chiesa. Ma questo non fu pienamente realizzato, perché le tendenze moderniste sono sopravvissute più o meno apertamente e in uno stato latente [oggi, 2011, il neo-modernismo da anni ormai è dilagato e chi lo frena?]. Il modernismo, ora come all'inizio del secolo [secolo XX], con parole e sfumature nuove, all'inizio implicitamente ed esplicitamente dopo, offende il principio della Rivelazione che è sostituito dalle elaborazioni del "senso religioso" nel su-

bcosciente. *Oggi, forse più che all'origine, il modernismo spinge verso un agnosticismo quasi "trascendentale" e verso un "evoluzionismo dogmatico" in modo da distruggere ogni nozione di oggettività nella Rivelazione e nella conoscenza acquisita*» (G. SIRI, *op. cit.* pp. 45-47).

Questo testo del Cardinale denuncia un disastro avvenuto nella Chiesa dopo il Concilio Vaticano II, disastro che porta a compimento quanto era già apparso chiaro al ven. Pio XII, nel cuore del XX secolo, quando condannò questi errori – gli errori della "nouvelle théologie" – con l'enciclica *Humani generis* (12 agosto 1950), dopo aver già allora esclamato: «*Del Cattolicesimo, con questa "nuova teologia", non resta più nulla!*».

### Il ritorno del più antico errore

Su questa linea il card. Giuseppe Siri, nel libro citato, sviluppa a fondo il discorso con estrema lucidità:

«*Questi tre orientamenti caratteristici, pelagiano, ariano e modernista, si trovano combinati più o meno consciamente, con più o meno sottigliezza e anche a volte con astuzia, in un amalgama speculativo senza contorno preciso e senza riferimenti fondamentali, che serve di base per una precipitazione verso l'umanizzazione integrale di tutta la religione.* Questo amalgama costituisce una specie di "iniziazione" nuova, di origine protestante, che si fa sentire in tutti i campi e in tutti gli ambienti».

Dunque, per dirla in breve, l'uomo esaltato al posto di Dio è l'errore sommo, che contiene tutti gli errori. È l'antico errore, la ribellione dell'uomo che si pone al posto di Dio, contro la quale ribellione continuamente insorge la Chiesa con il suo Magistero intramontabile sempre identico a se stesso ("semper idem" – "firmiter stat"), con il Credo proclamato, spiegato, diffuso e difeso, con i suoi Padri come Atanasio e Agostino, con i suoi sommi dottori come Tommaso d'Aquino.

Il 18 maggio 1998 anche papa Giovanni Paolo II, nella sua Lettera

Apostolica *Ad tuendam Fidem* (quanti la conoscono?), “per difendere la fede della Chiesa cattolica contro gli errori che insorgono da parte di alcuni fedeli, specialmente di quelli che si dedicano di proposito alle discipline della Sacra Teologia”, richiama tutti, dotti e semplici, alla vera Fede e *definisce eretici, scismatici e apostati coloro che negano la Verità che essa afferma*. Ma non basta una Lettera Apostolica, se poi non seguono atti di governo e di sanzione che, smascherato l'errore, pongano i diffusori dell'errore nella situazione di non nuocere più alle anime. Occorre “la frusta e il bastone” per pulire la Casa di Dio dai venditori di veleno, perché *la più grande carità è la Verità e la misericordia vera non è cercare a tutti i costi quello che unisce, ma la Verità*.

**Candidus**

## SE LA CHIESA TUTTA PIANGE, IN FRIULI NON SI RIDE

### RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Se la situazione generale della Chiesa è tale da far piangere tutti noi cattolici, in Friuli di certo non si ride! Solo due fatti tra i tanti di una diocesi infestata da preti eretici, se non apostati.

1° Mesi fa ai laghi di Fusine (UD) il Centro “*E. Balducci*” di Zugliano, diretto da don Pierluigi Di Piazza (Sacerdote dell’Arcidiocesi di Udine), ha organizzato, a conclusione del suo convegno annuale, un rito religioso di chiaro stampo panteista durante il quale rappresentanti di diverse religioni si sono messi spiritualmente e con la preghiera in “rapporto con la terra, con l’acqua, gli alberi, la montagna” (don P. Di Piazza). Durante questo simposio interreligioso si è anche celebrato un rito pagano di adorazione della Madre Terra officiato da uno stregone/sacerdote indio su un altare maya appositamente eretto per l’occasione.

Ci chiediamo e chiediamo all’Arcivescovo di Udine se sia consentito ad un Sacerdote cattolico, quale don Di Piazza ufficialmente è, partecipare a (e tanto più organizzare) riti religiosi sincretistici dove i più diversi culti si confondono in nome di una generica “spiritualità”. E tanto più grave è la cosa se, oltre che di sincretismo, si dovesse trattare, come sembra, di una cerimonia religiosa a sfondo panteista (il culto di Gea, la Dea Madre Terra). Il rito maya si commenta da sé. Don Di Piazza non è forse lo stesso Sacer-

dote che sulle pagine di un quotidiano locale friulano definiva, in un suo articolo, la Santissima Vergine Deipara come “ragazza madre”?

2° In una trasmissione di prima serata su una emittente televisiva locale, dedicata agli oratori in Friuli, don Giancarlo Brianti, parroco del Carmine in Udine e autorevole uomo di curia, così rispondeva alla domanda del giornalista circa il ruolo della Religione nella vita dell’oratorio: “*Nessuno*, il mio oratorio è laico” proseguendo nel celebrare la “laicità” del proprio oratorio in nome dei valori dell’accoglienza (degli extracomunitari a-cattolici) e del pluralismo religioso.

Certo è ben lontano il tempo in cui San Benedetto scriveva: “*Oratorium hoc sit quod dicitur ne sibi quidquam aliud geratur aut condatur*”, ma spingersi sino alla contraddizione in termini di volere (da parte di un parroco) un “oratorio laico”, un oratorio dove non c’è spazio per l’orazione, prima che scandaloso, è assurdo. Un oratorio privo d’ogni legame con la vita liturgica della parrocchia, privo di momenti di preghiera, di un progetto educativo incentrato sulla morale cattolica, è un’offesa a san Giovanni Bosco e a tutta la tradizione degli oratori cattolici.

Ci chiediamo se, in coscienza, l’Ordinario locale possa non intervenire per riparare lo scandalo realizzatosi a Fusine con il sincretismo/paganesimo/panteismo di don Di Piazza e per correggere una evidente assurdità come quella del cosiddetto “oratorio laico” di don Brianti.

**Lettera firmata**

## Fondatori non “aggiornati” né “aggiornabili”

### RICEVIAMO E RISPONDIAMO

Non molto tempo fa mi sono recato a visitare il complesso di Maria Ausiliatrice, nel quartiere torinese del Valdocco, centro di irradiazione della spiritualità e dell’apostolato di San Giovanni Bosco.

Visitando con emozione e reverenza i luoghi in cui visse il grande Santo piemontese, ho notato esposti in una bacheca i numerosi volumi delle Sue opere. Spinto dal desiderio di approfondire il suo pensiero e i suoi insegnamenti, sono entrato nella libreria posta all’interno del complesso salesiano.

Cercando negli scaffali ho notato, ben in vista, i soliti testi dei soliti Martini, Tettamanzi, Mancuso e compagnia cantante, ma nello scaf-

fale dedicato a don Bosco, c’erano solo alcune biografie. Dei suoi testi nessuna traccia.

Convinto di non aver cercato bene, mi sono rivolto all’addetto alle vendite, affinché mi aiutasse a trovare le opere del Santo. L’addetto, stupito come se avessi chiesto qualcosa di molto bizzarro, mi ha risposto che da tempo non è disponibile alcuna opera di don Bosco in quanto si tratta di testi ormai “vecchi”. Quando gli ho fatto notare che molti dei testi in vendita, i Vangeli ad esempio, sono ancora più “vecchi”, l’addetto si è fatto serio e mi ha freddamente consigliato di cercare in una biblioteca o di rivolgermi alla direzione del negozio. Cosa che non ho fatto, immaginando che la questione sarebbe inevitabilmente scivolata in inutili e spiacevoli polemiche.

Certamente molti testi di San Giovanni Bosco sono politicamente scorretti dal punto di vista conciliare. Ma è desolantemente paradossale (e un po’ scandaloso) che presso la casa madre della Congregazione Salesiana non sia disponibile alcuno scritto del fondatore. Sorge spontaneo il quesito: su quali testi studiano i seminaristi salesiani per prepararsi a praticare e diffondere la spiritualità di san Giovanni Bosco? È un po’ come, per fare un esempio, se i francescani ignorassero i testi di San Francesco e i Cistercensi misconoscessero San Bernardo di Chiaravalle. O no?

**Lettera firmata**

### RISPOSTA

Aggiungiamo: è come se, fatte le dovute proporzioni, i Redentoristi accantonassero le opere di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori, dottore della Chiesa e maestro insuperabile di morale. Eppure anche questo sta avvenendo: nel comprare gli ultimi volumi dell’*Opera Omnia* di Sant’Alfonso ci fu detto qui, a Roma, che erano davvero gli ultimi perché i Redentoristi non avevano intenzione di ristamparli più. Quanto a San Giovanni Bosco ci risulta che i Salesiani non leggono più a tavola, come era uso, l’ottima, monumentale biografia scritta da uno dei primi Salesiani e che da sola era più che sufficiente per inculcare e mantenere lo spirito del Santo Fondatore. Ma – Lei ha visto giusto – tutti questi Fondatori hanno il torto di non essere “aggiornati” conciliarmente né, logicamente, c’è da sperare che, anche volendolo, possano farlo più. Magari ci provano i loro “figli” (?), ma con risultati tutt’altro che ap-

prezzabili, come per il povero San Francesco.

●●  
**“TOCCA A ME  
 DIFENDERTI DA SOLO!”**

*NEL PRIMO ANNIVERSARIO*

*DELLA MORTE*

*DEL FRATELLO FRANCESCO  
 RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO*

“Quando un fratello muore la radice si spacca in due tronconi; dal taglio doloroso sprizzano gocce di lacrime e sangue che formano una pozza in mezzo al cuore. E la parte strappata t’abbandona, discende nella tomba accanto al morto, non può essere più recuperata: a contrastar l’oblio resta il ricordo”.

Per esso io ti rivedo, fratello mio, nelle fasi diverse della vita, fin quando, da bambino, con la tua intelligenza e la memoria stupivi gli altri. Più tardi sul lavoro che sempre mantenevi tra due binari: verità e giustizia.

E qui mi sia concesso ricordare un fatto quasi ignoto: un giorno, sul giornale: “*Il Manifesto*” appare la figura di un Cristo Crocifisso che si lamenta perché

“Da quando mi hanno inchiodato le mani non posso più masturbarmi” (sic!).

Con orrore, ti recasti in Parrocchia sicuro che da lì fosse partito già qualche atto di protesta, come una raccolta di firme tra i fedeli o la recita di qualche pubblica preghiera riparatrice o che altro ed il Parroco si mostrò propenso ad appoggiarti, ma disse anche che, prima di qualsiasi iniziativa del genere, avrebbe dovuto informare S. E. il Vescovo il quale, però, si dichiarò molto propenso alla “prudenza”.

“Ma, disse il Parroco, se sarà lei, avvocato, a fare un atto legale di protesta, allora sarò il primo a firmarlo”.

Così disse il Parroco, con la mano sul cuore. “Magari, aggiunse, senza mettere il ‘don’ davanti al mio nome”.

E tu scrivesti la denuncia e gliela portasti perché la leggesse e perché la firmasse. Il Parroco – imbarazzatissimo – (Forse aveva sperato che tu avessi desistito!) disse che, sul momento, aveva una gran fretta e non poteva dedicarti il tempo dovuto; ti pregò di lasciargliela, quella denuncia per un giorno di riflessione.

“Venga domani e gliela restituirò firmata”.

Ma la mattina dopo, quando tu tornasti, non c’erano più né la denuncia, fatta scomparire, né il Prete, resosi irreperibile.

A te non rimase che rivolgerti direttamente a Gesù Crocifisso:

“Se tutti quelli che a Te votati ed a Te obbligati (Prete, Prelati e Vescovo) si rifiutano di fare la Tua difesa, allora tocca a me – che per la Cre-sima sono diventato soldato di Cristo – tocca a me difenderti da solo”.

Riscrivesti l’atto di denuncia e querela e lo consegnasti alla Regione Carabinieri – Marche, Stazione di Iesi (AN).

E andasti da solo anche davanti al Tribunale di Roma dal quale, due anni dopo, il signor Vauro, autore della sacrilega vignetta pubblicata sul giornale “*Il Manifesto*”, fu condannato.

Con l’umorismo e l’ironia riuscisti a volte a rendere meno taglienti gli spigoli della realtà che spesso sembrò aggredirti con speciale vigore e tu, con vigore maggiore, l’affrontasti.

Così come quando, per poter meglio aiutare tuo figlio malato, perché la sua presenza non turbasse la vita degli altri tuoi quattro figli, decidesti di dedicarti soltanto a lui; chiudesti allora lo studio legale di Jesi, ti ritirasti in campagna, a Mergo, e giorno e notte legasti la tua esistenza a quella del ragazzo Enrico nel quale sempre vedesti riflessa l’immagine del Dio creatore.

Non tutti, in questa nostra società più ricca di valori materiali che spirituali, compresero ed approvarono la tua scelta ed in pochi conobbero il tuo dramma che mai ostentasti, mantenendolo nella più stretta riservatezza.

Non fu l’atto eroico di un solo istante – quello che procura facile medaglia – fu lotta lunga, pesante e senza soste, la catena che ti legasti al collo e che io qui, ad un anno dalla tua morte, voglio ricordare per onorarti e, orgogliosa di te, ti dico “Grazie!”

**Tua sorella Maria Giuditta**

**Un’effigie  
 della Madonna  
 Assunta o  
 una caricatura?**

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Sgombriamo subito il campo da un equivoco: non intendiamo, con queste poche righe, prendercela con mons. Arrigo Miglio, Vescovo di I-vrea. Non spetta a noi giudicarne le

intenzioni e poi, almeno in astratto, la sua iniziativa adottata per solennizzare la festa dell’Assunzione di Maria appare una di quelle iniziative, che, pur connotandosi oggettivamente come innovative, si innestano però nella tradizionale devozione mariana dei fedeli.

Di che cosa si è trattato?

La diocesi ha fatto installare, davanti alla Cattedrale, una gigantesca struttura metallica alta circa dieci metri. Sulla sommità è stato posto un volto della Madonna in vetroresina e, più in basso, anche le mani realizzate nel medesimo materiale. Per il resto l’impalcatura non faceva altro che rappresentare una sorta di “scheletro” su cui sarebbe stato sistemato un manto floreale.

Nel pomeriggio di sabato 14 agosto, perciò, da tutte le parrocchie sono partite altrettante processioni che conducevano carri pieni di fiori. Sulla piazza del Duomo, per tutta la notte, esperti floricultori hanno sistemato le migliaia di mazzi multicolori sulla struttura creando il manto della Santissima Vergine Assunta.

Nella mattinata del 15 agosto poi, prima della S. Messa solenne, mons. Miglio è uscito processionalmente dal Duomo per offrire simbolicamente a Maria Santissima l’ultimo fiore che mancava alla gigantesca composizione.

Nelle intenzioni il tutto voleva essere una splendida manifestazione pubblica di devozione e ringraziamento nei confronti della Regina del cielo e della terra. Ma la realizzazione pratica dell’impresa non è purtroppo corrisposta all’intenzione e la raffigurazione della Santissima Vergine, con un volto da bambolona e le mani da scaricatore di porto, più che un’effigie della Madonna Assunta in Cielo, è risultata una sorta di caricatura grottesca.

Ci chiediamo allora: Chi è l’artista che ha progettato l’impresa e chi ne ha approvato il disegno in Curia?

Non pochi fedeli, radunati nella piazza, hanno espresso disappunto per il risultato finale dell’opera.

Ci permettiamo dunque di suggerire a mons. Miglio di cambiare artista per l’anno prossimo.

**Lettera firmata**

**L’onnipotenza di Dio due cose non avrebbe potuto fare più belle: il paradiso e Maria.**

**Sant’Agostino**

# SEMPER INFIDELES

• *Venerdì di Repubblica* 22 luglio 2011: servizio sui Valdesi definiti «*I cristiani che fanno invidia ai cattolici smarriti*».

«Non è cristiano – dicevano i Padri della Chiesa – chi non accetta tutto di Cristo», ma ecco che, dopo due-mila anni, l'ecumenismo ha scoperto e fatto scoprire che Dio è "liberale" e perciò lascia l'uomo libero di scegliere quel che gli aggrada nel deposito della Divina Rivelazione (eresia) o anche di rinnegarla totalmente (apostasia) e persino di negare l'esistenza del Divino Rivelatore (ateismo) onde oggi abbiamo eretici, apostati e persino atei, tutti "cristiani". L'autore del servizio, infatti, non ha difficoltà a chiamare "cristiani" i valdesi e, al tempo stesso, a riconoscerli seguaci dell'«*unica eresia che sia sopravvissuta al "mal-leus haereticorum" dell'Inquisizione*». Dunque eretici "cristiani".

Premesso ciò, vediamo che cosa i "cattolici smarriti" hanno da "invidiare" ai valdesi fino a destinare loro, invece che alla Chiesa cattolica, l'8 per mille nella dichiarazione dei redditi (ivi).

Oggetto d'«invidia» – spiega il servizio dedicato ai valdesi – è la legittimazione delle unioni omosessuali, l'assenza di preti, cardinali e Papa (sostituiti da "pastori" e "pastore" democraticamente eletti), l'approvazione del divorzio e dell'aborto, del testamento biologico, della fecondazione assistita; l'assenza dei Crocifissi nella scuola, che deve essere assolutamente "laica" così come lo Stato dev'essere totalmente separato dalla Chiesa al punto che molti valdesi (sostituiti dai "cattolici" smarriti) non destinano alla loro setta l'8 per mille perché lo Stato non deve finanziare "nessuna Chiesa neppure la loro". Insomma, a ben vedere, tutta roba che questi "cattolici smarriti" trovano oggi anche in casa propria ovvero nel mondo catto-conciliare, senza dover finanziare l'eresia e l'immoralità in casa altrui.

"Cattolici smarriti"? No. Ex cattolici (se mai lo furono) che hanno smarrito la fede e con essa – come quasi sempre accade – anche la ragione.

• *Il Corriere della Sera* 29 gennaio 2011: «*Alex Langer maestro di carità*» / *L'Avvenire* [del 28 gennaio] celebra il verde suicida».

Veramente **Avvenire** "celebra" il nuovo corso ecclesiale che ha condotto quel "verde" al suicidio. Questi, infatti, prima di divenire uno dei fondatori del partito dei Verdi, un

membro di "Lotta continua", un abortista ecc., aveva, quindicenne, aderito alla *Congregazione Studentesca Mariana*, entusiasticamente da lui definita un gruppo di "giovani disposti ad impegnarsi veramente per la vittoria del regno di Dio". Ma poi, sempre da studente, conobbe il padre Ernesto Balducci e strinse legami di amicizia con don Milani, due dei "cattivi maestri" di quell'infelice generazione a cavallo tra il pre-concilio e il post-concilio. Fu così che Langer scambiò l'ecumenismo per "il Regno di Dio" e prese a "lavorare in senso ecumenico" cullando l'impossibile sogno di "fare ponti" ovunque vi fossero delle parti in lotta, finché, lasciando una chiara confessione scritta del suo fallimento, non si è suicidato.

Ora, è grave, anzi gravissimo, che il giornale dei Vescovi italiani abbia celebrato come "maestro di carità" un suicida "cattolico eretico, abortista e militante di Lotta continua" come lo definisce il *Corriere della Sera*, ma lo scandalo è reso più grave dalla circostanza che "qualche anno fa alcuni politici di Bolzano si opposero alla proposta di dedicargli una via, perché non si può rendere onore ad un suicida" (ivi).

Segno indubbio che quei politici, almeno qualche anno fa, avevano orecchie più cattoliche della bocca degli attuali **Vescovi italiani** e dei loro portavoce di *Avvenire*.

• **Genova-Principe, chiesa di San Giuseppe**: in un dépliant sulla confessione messo a disposizione dei fedeli leggiamo che oggi in particolare i giovani «*scoprono questo sacramento, che per parecchio tempo è stato trascurato da molti. Tanto meglio! [sic] incredibile, ma vero]. Perché "confessarsi" faceva paura! Si doveva fare un elenco dei peccati, fare un "esame di coscienza" [il che è, più o meno, la stessa cosa della precedente], inginocchiarsi in un confessionale [e anche qui non vediamo che ci sia di spaventoso nell'inginocchiarsi in segno di umiltà dinanzi a Dio da noi offeso] e confessare i propri sbagli senza dimenticarne neanche uno*».

Sono omessi dal "terrificante" elenco il dolore dei peccati e il fermo proposito di emendarsi, senza dei quali anche l'enumerazione più minuziosa dei propri "sbagli" non serve a un bel nulla né si precisa che gli "sbagli", dei quali non bisogna tacere (si omette anche qui: volontariamente) "neanche uno", sono i

soli peccati mortali. Se così non fosse, se si dovessero confessare tutti i peccati veniali, poveri penitenti e poveri confessori costretti rispettivamente a fare e ad ascoltare confessioni... chilometriche! Ma era necessario offrire una "caricatura" terrificante della "confessione di ieri" per opporle l'immagine confortante ed invitante insieme della "confessione di oggi".

La fotografia di un sacerdote, in cotta e stola, seduto con una ragazza nel mezzo di un verde prato in amichevole "colloquio" rende subito chiaro "come ci si confessa" oggi. Ma "perché confessarsi?". Il dépliant risponde: «*Tutti prima o poi desiderano fare il punto [sic] sul modo in cui si sta svolgendo la loro vita. Tutti possono avere difficoltà [sic] in campo affettivo, professionale, amicale. Alcune scelte sono giuste, altre meno, ci sono parole di cui ci si pente, altre che sono risultate fruttuose, o sentimenti profondi che innervosiscono, turbano, fanno male. Oppure [meno male! meglio tardi che mai!] azioni gravi che pesano terribilmente sulla coscienza*».

Insomma, se la "confessione di ieri" era una specie di tortura psicologica, la "confessione di oggi" è una specie di seduta psicanalitica che "libera e rende felici". Sorvoliamo sulle altre spiegazioni tutte sullo stesso tono, nelle quali, anche se si parla talvolta, raramente, di "peccati" e "peccati gravi", mai parla dell'offesa fatta a Dio, del dovere di chiederGli perdono e, meno che mai, di riparazione.

Decisamente la "confessione di oggi" non è una cosa seria, come appare anche dalle "domande finali", dove troviamo tra l'altro che per aspirare "a una vita cristiana autentica [non occorre più la confessione frequente, ma] confessarsi almeno due volte l'anno [sic] è una media accettabile" e che il decalogo non ha più 10 precetti, ma 3 perché alla domanda: "Esistono peccati più gravi di altri?" si risponde: "il furto, l'omicidio e la menzogna sono peccati gravi. Ma ve ne sono altri che [semplicemente] offuscano il nostro rapporto con Dio, con gli altri e con se stessi". Esattamente come i peccati veniali!

Al termine, "per saperne di più" il dépliant della chiesa di San Giuseppe rinvia alla lettera sulla confessione del "vescovo-teologo più noto d'Italia", **Bruno Forte**. Non ci stupisce più nulla, se è questa la fonte inquinata a cui ha attinto il

depliant. Ci piacerebbe, però, sapere perché Forte, e non Martini e non Tettamanzi ecc., ecc., è definito il "vescovo-teologo più noto d'Italia". Perché è più giovane (e papabile) o perché le spara più grosse di tutti?

• Il padre Ferdinando Antonelli, che lavorò sotto Pio XII e poi sotto Paolo VI, quale membro del *Consilium* per l'attuazione della riforma liturgica che ci ha dato il *Novus Ordo*, preoccupato della "piega sempre più aberrante" impressa nei lavori da mons. Annibale Bugnini che allora godeva l'incondizionato favore di papa Montini, così palesava al card. Benelli la sua viva preoccupazione:

"In liturgia ogni parola, ogni gesto traduce un'idea che è un'idea teologica. Dato che attualmente tutta la teologia è in discussione, le teorie correnti fra i teologi avanzati cascano sulla formula e sul rito con questa conseguenza gravissima, che, mentre la discussione teologica resta al livello alto degli uomini di cultura, discesa nella formula e nel rito, prende l'avvio per la sua divulgazione nel popolo" (Il card. Ferdinando Antonelli e gli sviluppi della riforma liturgica dal 1948 al 1970, Studia Anselmiana, Roma, pp. 257 s.; sì sì no no, 30 novembre 1999, p. 3).

Come è noto, mons. Bugnini fu ascoltato e il padre Antonelli tacitato (sia pure con la berretta cardinalizia) anche se il primo aveva ogni torto e il secondo pienamente ragione.

Ci fece piacere, perciò, leggere tempo fa in un'intervista del card. Cañizares, Prefetto del Culto Divino, che anche Benedetto XVI, nel primo volume della sua *Opera Omnia*, afferma che "nel rapporto con la liturgia si decide il destino della fede e della Chiesa" (il *Giornale*, 24 dicembre 2010, p. 16). Ma se così è – ed è così – ci riesce difficile comprendere il silenzio di Roma dinanzi alle profanazioni ecumeniche e sacrileghe dell'ultimo *Corpus Domini*, di cui leggiamo nell'articolo di Guido Villa apparso il 5 luglio 2011 sul giornale on-line *La Bussola quotidiana* ripre-

so da *Inter multiplices UNA VOX*.

A Magdeburgo (Germania) l'Ufficio Stampa della Diocesi ha diramato in occasione del *Corpus Domini* un comunicato nel quale ha spiegato con un linguaggio tipicamente protestantico la presenza di Gesù nei "segni della cena" ovvero nel "calice e nel pane benedetti" e che dal secolo XIII "un tale **pane benedetto** [...] viene portato nelle strade con tutti gli onori affinché sia visibile a tutti".

Alla protesta di un sito cattolico (perché – grazie a Dio! – ci sono ancora dei cattolici che protestano) il portavoce della Diocesi di Magdeburgo ha precisato (per i cattolici, s'intende) che per le strade non si porta "un pane benedetto qualsiasi" (meno male!) ma che questa espressione era necessaria per "avvicinare i lettori non cristiani della regione" ed ha aggiunto: "Se nell'ambiente in cui viviamo scrivessimo che portiamo per le strade e adoriamo il Corpo e il Sangue del Figlio di Dio, Gesù Cristo, ciò susciterebbe sicuramente irritazione e avversione". E allora si usi "delicatezza" con gli acattolici, mentre i cattolici si provvedano un'epidermide da pachiderma per non irritarsi delle eresie "ecumeniche" di ogni genere, anzi si adattino come camaleonti all'"ambiente", comportandosi ora da protestanti, ora da ebrei talmudici, ora da indù, ora da animisti, ora da ortodossi scismatici e così via.

Ancora: a San Gallo (Svizzera tedesca) il parroco cattolico del Duomo per il *Corpus Domini* ha invitato per predicare ai cattolici un pastore protestante della setta fondata da Zuinglio. Poiché in quella setta, come in tante altre nate dalla cosiddetta "Riforma", si nega la Presenza Reale, insieme con il valore sacrificale della Messa, il "pastore" di tutto ha parlato fuorché dell'Eucarestia, e – dobbiamo dire – meno male! In cambio, però, è stato ammesso a ricevere l'Ostia Santa, anche se per lui Essa non è ciò che è, ma un semplice "pane benedetto" durante la "cena". Ma questa è la "verità"

double-face dell'ecumenismo: un significato per i cattolici e un altro per gli acattolici; e per la via di queste doppiezze si pretende di arrivare all'«unità».

Ora, se questo è il "rapporto con la liturgia", nel quale, secondo Benedetto XVI, "si decide il destino della fede e della Chiesa [cattoliche, supponiamo]", dobbiamo dire che umanamente per il destino della Fede e della Chiesa c'è ben poco da sperare e fin troppo da temere.

## I PRODROMI DEL MONDIALISMO

### RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Spett.le Redazione,

l'infuocato dibattito sulle misure adottate dal Governo – non poche vere e proprie grassazioni a danno dei più deboli – non ha senso, se non si risponde ad un quesito ineludibile. I sacrifici imposti sono finalizzati a raggiungere un nobile scopo che li giustifichi o si prefiggono solo il fine di continuare guerre "democratiche" in territori d'oltremare e a rimanere uniti ad una cricca europea di affaristi, massoni e speculatori, che conculca le nostre tradizioni culturali e religiose, che ci soffoca con direttive futili ed asfissianti e che tanto pretende e poco dà?

Il moltiplicarsi degli attentati alle libertà fondamentali (sorveglianza occhiuta con videocamere, intercettazioni ecc.; drastica limitazione alla circolazione del contante...) configurano l'attuale sedicente democrazia come una oligarchia dispotica, prodromica all'instaurazione di un governo mondialista, con un solo padrone e una massa di sudditi schiavi.

Grazie, se vorrà pubblicare  
Genova, 13/8/2011

**Carlo Barbieri Presidente  
Ass.ne Famiglia e Civiltà**

### SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art.1.2.  
DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri  
**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**  
**e-mail: sisinono@tiscali.it**  
**Fondatore: Sac. Francesco Putti**  
Direttore Responsabile: Maria Caso  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo € 5 annue (anche in francobolli)  
**Esteri e Via Aerea:** aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**  
**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007  
Stampato in proprio